



17

Ediz. della Volpe

Caps. XII ff 10

CANZONI

o

LODI SPIRITUALI

*Per le principali Solennità
dell' Anno*

Da cantarsi nelle Scuole
DELLA DOTTRINA CRISTIANA

Nuovamente raccolte

DA UN OPERARIO

Della Scuola della Dottrina
Cristiana

DI SANTA MARIA

DEL

PONTE DELLE LAME.



In Bologna per Lelio dalla Volpe • 1743.
Con licenza de' Superiori.

PER LA CIRCONCISIONE
di Nostro Signor Gesù Cristo.



4. *Per la Circoncisione.*

L' Autor de la salute
Qual peccator qui stassi,
Ed a la legge fassi
Obbediente.
Al ferro egli consente
Del Sacerdote, e langue;
Comincia a sparger sangue
Da le vene.
Per scior nostre catene,
E darci libertate,
Le sue membra beate
Al taglio espone.
Ha ben però ragione
Se pretende da noi,
Che de' tormenti suoi
Seguiam l'esempio.
Qual dunque fia tant' empio,
Che ricuti patire
Mentre vede languire
Un Dio Bambino?

PER

PER LA EPIFANIA.

Sì sì con tutto il core
Sì, che adorar conviene
Gesù, che il mondo viene
A trar d'affanno.
Il lor reale scanno
Lasciano i Magi ancora,
E ogn' un di lor l'adora,
E umile inchina.
Quella salma divina,
Che di latte si pasce,
Ravvolta ne le fasce
Pargoleggia;
Ma fa, che in ciò si veggia
L' altissima virtute,
Che scopre la salute,
Ch' ei n' apporta.
Con fronte china, e smorta
L' Inferno ciò rimira,
E si crucia, e s' adira,
E n' ha martoro.
Vede che incenso, ed oro,
E mirra a lui si dona
Da chi porta corona
In su la testa;
A 3 Ve-

6 *Per la Epifania.*
Vede qual fanno festa
Questi Re d' Oriente,
In atto riverente,
Al lor Fattore.

Noi ti preghiam, Signore,
Che per un tal mistero
Tu illumini il pensiero
Nostro cieco;
Acciò possiamo teco,
Come quei Re beati,
In Ciel su scanni aurati
Un dì goderti.

PER IL SS. NOME DI GESU'.

Traduzione della Seguenza di
Santa Chiesa
Lauda Sion Salvatoris

L Oda, o Sionne, il Nome
Di Gesù Salvatore,
Il bel nome d' amore,
In festa, e in gioja.
Amor che mai non moja,
Lode che sempre duri,
In modi eccelsi, e puri
A lui convienfi.
Che

Per il SS. N. di Gesù. 7
Che in sì bel nome immensi
Pregi del Nume io scerno;
Braccio è del Padre eterno
Al suo potere.
Gesù col sol volere
Fece già cielo, e terra,
E quel che in ciel si ferra
Almo diletto.
Indi ogni spirto eletto
Creò di luce, e il primo
Uomo di poco limo
Il Nume augusto.
Egli con ordin giusto
Di limpid' acque i fonti
Sgorgar fece dai monti
In larga copia.
Gesù per virtù propia
Fe' in Egitto prodigj;
Là gli orrendi prestigj
A un tratto estinse.
E, rotto il mar, ne spinse
Fuora il fido Israello,
E Faraone il fello
Ivi sommerse.
E le potenze avverse
D' Inferno, a sì gran nome,
Restar conquise, e dome,
E in fumo sciolte.
A 4 Gl'

8 *Per il SS. N. di Gesù.*

Gl' Idoli infranti, e tolte
Fur le forze ai tiranni,
Di stragi esposti ai danni
Acerbe, e dure.

Sotto cento figure
Di Gesù il nome santo
Già sospiraro, oh quanto!
I Padri nostri.

Ma, a noi dagli alti chioftri
Cinto di raggi or viene,
E Fede, e Amore, e Spene
In sen ci crea.

Quindi a Lui, che ne bea,
Deh il cor tutto sacriamo;
Gesù tutti adoriamo
In basso ciglio.

Gesù in ciascun periglio
S' invochi, ed egli tosto
Diranne: ecco io m' acosto
A voi dappresso.

Egli è, egli è quel desso,
Che di sua gran bontade,
E di sua Deitade
A noi fa dono.

E in noi posto il suo trono,
E lividezze, e doglie
Scaccia, e dall' alma toglie
I rei languori.

Dun-

Per il SS. N. di Gesù. 9

Dunque a' nostri clamori
Deh vieni, o buon Gesù,
E per sigillo tu
Nel cor ci resta.

*PER LA PASSIONE
di Nostro Signor Gesù Cristo.*

O Imè, che il dì s' imbruna!
Oimè, che trema il suolo!
Tutta s' empie di duolo
La natura!

La Luce al Sol s' oscura,
Muggiscono le selve,
E n' escono le belve
Spaventate.

Cadono diroccate
L' alte cime de i monti;
Tornano i fiumi a i fonti
Per dispetto.

Esce fuor del suo letto
A così orrenda vista,
Che tanto lo contrista,
Il bel Giordano.

Oh portentoso, e strano,
Oh non più visto esempio!
Si squarcia al santo tempio
Il sacro velo.

A 5 Per-

10 *Per la Passione.*

Perchè il gran Re del Cielo,
E Figlio al divin Padre
In fra barbare squadre
Oggi languisce;
Perchè strazi patisce,
Con duolo aspro, e profondo
Il Creator del Mondo
Posto in Croce.

Oh popolo feroce!
Oh Sinagoga ingrata!
Gente cruda, e spietata,
E traditrice.
Ma, oimè, che non mi lice
Rimproverare altrui
Per li peccati sui
Pensando a i miei.

Sì sì, Signor tu sei
Dal mio peccar tradito,
Io son, che t' ho ferito,
E tratto a morte.

Per migliorar mia sorte
Tu dal Cielo scendesti,
E uman corpo prendesti,
Quà giù in terra.

Ed io ti faccio guerra
(Oh ingrata Anima, e vile!)
Con non usato stile
Di ferezza.

So,

Per la Passione. 11

So, che al perdono è avvezza
L'alta tua maestate,
Però spero pietate.
Or ch' io mi pento.
Ma qual vivo argomento
Sarà per me di pianto
L'esser cagion di tanto
Acerba morte!

P E R L A P A S Q U A
di Risurrezione.

Traduzione della Seguenza
Victime Paschali.

Oggi ogni Alma fedele
Offra a l' Ostia pascale
Gioconda, ed immortale
Inclita lode.

Ecco già esulta, e gode
D'aver ritolte al rio
Lupo, l' Agnel di Dio
Sue pecorelle.

Già con maniere belle
L'innocente Signore
Fe' caro il Peccatore
Al Padre irato,
A 6 *Quan*

Quando in fiero steccato
A cruda guerra, e forte
Usciro e Vita, e Morte
Ebbre di sdegno;

E allor la Morte il segno
Alzando di vittoria,
Uccise (o pia memoria!)
Il Dio di Vita.

Ma con gloria infinita
Il buon Signor giulivo
Eternamente vivo
Or regna invitto.

Deh tu, del core afflitto
Per conforto, o Maria,
Ciò che vedesti in via
Racconta a noi.

Vidi la tomba, e poi
La gloria ancor del Nume,
Che vivo in chiaro lume
A me sen vola.

Vidi in candida stola
Gli Angeli santi, e puri,
Testimoni sicuri
Al gran mistero.

Vidi in segno del vero
Il sudario, e la vesta:
Or che temer più resta?
E' già risorto.

A voi

A voi l'avviso io porto,
Che in Galilea v'aspetta;
La sua faccia diletta
Ivi vedrete.

O care nuove, e liete!
Sappiam che in questo giorno
Sorto è di gloria adorno
Il Nume amante.

Ah, tu Re trionfante!
Per tua pietade or ora
A noi deh mostra ancora
Il tuo bel volto.

*PER LA INVENZIONE
della Santissima Croce.*

O Sacro Legno, e santo,
Ove le membra stese
Il mio Signor cortese,
E pien d'amore;

Ove con gran dolore
In alto fu confitto,
E quindi poi trafitto
Crudelmente;

Poggia per te la gente
Al bel regno immortale;
Per te franco si sale
A l'alto monte;

Tu

14 *Per la Invenzione.*

Tu sei sicuro ponte,
Per cui si passa il fiume
D'ogni mondan costume
Senza offesa.
In ogni faggia impresa
Tu sei sicura guida,
Se l' Uomo in te s' affida,
E con gran zelo;
Tu sei chiave del Cielo,
Che a vita aprì le porte,
E le rinchiudi a morte,
E a peccatori.
Del mare infra gli orrori
Tu sei nave sicura,
E vera cinofura
Di salute;
Tu dai forza, e virtute
Al lasso peregrino
Per seguir suo cammino
In sicurtade;
De la serenitade
Tu sei l' Iride bella,
Che sgombra la procella,
E il dì differra.
Ne la mondana guerra
Tu ne sei scudo, e lancia,
Che fa tremar la guancia
Al fier nemico;
Te,

Per la Invenzione. 15

Te, Croce, i' benedico,
Te adoro, o Santa Croce,
Col core, e con la voce
Senza fine.

PER LA DOMENICA
Fra l' Ottava
dell' Ascensione di Nostro Signor
Gesù Cristo.

Signor, che trionfante
A l' alto empiro ascendi,
Oh quanta luce stendi
Su la terra!
Hai finita la guerra,
Che il peccar nostro accese;
Son de l' Inferno stese
Al suol le porte;
Per te la cruda Morte
In duro laccio è avvinta,
E di vergogna tinta
Fugge, e freme;
Tu sei l' unica speme,
Tu sei l' aura soave,
Che la smarrita nave
Guida in porto.
Oh

18 *Per la Pentecoste.*

Che senza te, mio Nume,
L' uomo alcun ben non sente,
Non v' ha cosa innocente

In questo mondo.

Lava il cor nostro immondo;
Arso lo bagna; e offeso,
Da mortal piaga illeso

Il rendi, e sana.

Piega ogni voglia insana;
I freddi petti scalda;
Tieni sul dritto falda

Ogni Alma errante.

E a noi, che in te costante
Abbiam fe viva, a noi
Porgi de' doni tuoi

Tutto il possesso.

Danne virtute adesso;
Danne salute in morte;
Poi nell'empirea Corte

Il gaudio eterno.

*PER LA DOMENICA
della Santissima Trinità.*

AL Genitore eterno,
Che d' ogni bene è fonte,
Nostre lingue sien pronte

A fare onore.

Del

Per la SS. Trinità. 19

Del su' intelletto fuore,
Pien d' infinita luce,
Egli il Verbo produce
Anch' egli eterno:

Dal loro affetto alterno
E' prodotto l' Amore,
Eterno anch' ei Signore,
E sommo, e santo;

Oh gran prodigio, oh quanto
Qui merita la fede,
Che in tre Persone crede
Un solo Dio!

A tal pensiero il mio
Spirto va di se fuora,
Ma il gran Mistero adora
Tutto umile;

E infatti è troppo vile
Nostro stato mortale
Per alzarfi su l' ale
A tanta luce.

La Fede ne sia Duce,
E se guida ne fia
Potrem per l' alta via
Gir francamente;

Ove la su con mente
D' ogni errore disgombrà
Il ver vedrem senz' ombra
In parte almeno;

Che

20 *Per la SS Trinità.*

Che di Dio stando in seno,
Quel ne farà vedere,
Che a Lui fia di piacere,
E insiem di gloria.

PER LA DOMENICA
Fra l' Ottava
DEL CORPUS DOMINI.

Traduzione della Seguenza
Lauda Sion Salvatorem.

GEsù, loda, o Sionne:
A lui tuo Salvatore,
Tuo duce, e tuo pastore,
Alza inni, e canti.
Con modi puri, e santi,
Quanto almen puoi ti adopra,
Che alle tue forze sopra
E' l'arduo impegno.
Chiaro argomento, e degno
Di lode alta immortale,
In questo Pan vitale
Or si propone.
Pane, cui Cristo espone
Nella Cena sacrata
Alla sua turba amata
In cibo, e in dono.
Su

Per il Corpus Domini. 21

Su dunque in lieto suono
A lui diam plausi, e intanto
Risponda al nostro canto
Il cor giulivo.
Oggi è quel di festivo,
Che del divin Convito
Ricorda il primo invito
Al nostro affetto.
Questo è il real banchetto
De la Fede nascente,
Che l'ostie antiche ha spente,
E alfin ridotte.
E già l'ombra, e la notte
D'ogni mistero antico
Sparir quinci all'amico,
E nuovo lume.
Che quanto fece il Nume
Nella gran Cena, e disse,
Farsi da noi prescrisse
In sua memoria.
Già da la sacra storia
Sappiam come si mute
In ostia di salute
Il pane, e'l vino.
E ben dogma è divino,
Che al suon de' sacri accenti
Il pan carne diventi,
E'l vino sangue.
Ma,

22 *Per il Corpus Domini.*

Ma, se quì il senso langue,
E non cape, e non vede,
Il gran mister la Fede

A noi discopre.

Che quì le più bell'opre
L'alto poter racchiude,
In varie specie, e nude,

E segni bassi.

Cibo la carne fassi,
Bevanda il sangue io provo,
Tutto in ambo ritrovo

Il Nume involto.

E, s'io l'ho in seno accolto,
Non già franto, o diviso;
Ma qual'è in Paradiso

Intero il sento.

Uno lo prenda, o cento,
L'han tutto, e questi, e quegli;
Ciascun si sazia, ed egli

Illeso è affatto.

Lui ricevono intatto
L'Alme giuste, e perverse:
Ma con sorti diverse

Han vita, o morte.

Vedi qual varia sorte!
Morte all'empio cagiona,
E vita al giusto dona

Un cibo stesso.

Tu

Per il Corpus Domini. 23

Tu non istar perplesso
Se il Sacramento spezzi,
Che in uno, o in mille pezzi
Il Corpo è tutto.

Ned è rotto, o distrutto,
Sebbene il segno è lesò;
Che sol dell'Ostia offeso
E' il fragil velo.

Ecco qua 'l Pan del Cielo,
Or cibo a' figli eletti:
De' Cani ah non si getti
Ai morsi, e all'onte.

Vittima in cima al monte
Fu Isac ombra di quello,
Poscia il Pascale agnello,
Indi la Manna.

Deh noi, Gesù, non danna,
Ma in noi, qual Pan, discendi,
Qual Pastor ne difendi,
E al Ciel ne mena.

E se quì dai la Cena
Tu che sai, tu che puoi,
Ponci a tua mensa poi
Fra i Cori eterni.

PER

PER LA NATIVITA'
del Signore.

V Enite a la capanna
Dove tra' panni avvolto,
Solo da' stenti accolto
E' un Dio bambino.
Ivi l'agnel divino
Piange la umana sorte;
Il vincitor di morte
Or ora nasce;
Vien stretto da le fasce,
E qual prigion legato,
Quel, che il tutto ha creato,
E n' è Signore.
Gran forza de l'amore,
Cagion, che scenda un Dio,
Per l'uomo indegno, e rio
A soffrir stenti!
Mio core, e questo senti,
Ne spezzi tua durezza?
Oh mostro di fierezza,
E peggio ancora?
Deh non far più dimora
A rivolger l'affetto
Al divin Pargoletto
Per te nato.

Ei

Ei piange il tuo peccato,
E tu co' tuoi deliri
Accresci i suoi martiri,
E le sue pene.
Più ch'oro a grado tiene,
E più, che mirra, e incenso
Un pentimento intenso,
E ben costante,
Mira, che a lui davante
Gli Angeli riverenti
Ad adorarlo intenti
Se ne stanno;
E tu di dargli affanno
Peccando ognor t'ingegni,
E pare che ti sdegni
Del su' amore.
Su folle, ingrato core,
Volgiti a penitenza,
Ch'avrà sua pazienza
Tosto fine;
E già di tue ruine
Armata ei tien la destra,
Nel fulminar maestra,
E nel punire.

B

PER

*PER LA PURIFICAZIONE
della Beata Vergine.*

V Eggo Donna gentile
Uscir d'umile speco,
E il divin Figlio ha seco,
Ond' ella è madre,
Fra l'angeliche squadre
Al tempio ella sen viene,
Portando il caro Bene
Tra le braccia.
Incontro a la sua traccia
Vien Simeone intanto,
Quel Sacerdote santo
Al Ciel diletto.
Ei prende il Pargoletto,
E se lo stringe al seno,
Tutto d'affetto pieno,
E di dolcezza.
Il Bambino accarezza
Quel santo vecchiarello,
E il pulisce, e fa bello
Con la mano.
Quel pien d'estro sovrano
La Donna benedice,
E gran cose predice,
E di dolore.
Cose,

Cose, che sono al core
De la madre una spada,
E quasi avvien, che cada
Tramortita;
Ma la sostiene in vita
Virtù celeste, e vera,
Che in lei, come in sua sfera,
Ognora stassi.
Alfin poi volge i passi
Altrove, e col suo Dio
Del santo tempio uscio
La Vergin madre.

*PER L' ANNUNZIAZIONE
della Beata Vergine.*

V Ergine bella, e santa,
A cui del Ciel sen venne,
Battendo l'auree pene,
Un Messaggero.
E il sommo, alto mistero
Spiegò, che fisso avea
Ne la sua immensa Idea
L'eterno Padre.
Il qual t'eleffe a madre
De l'unico suo Figlio,
Lasciando intatto il giglio,
Onde t'adorni.
B 2 Deh

28 *Per l' Annunz. della B.V.*

Deh sovra i nostri giorni,
D' ogni tristezza pieni,
Rivolgi i tuoi sereni
Occhi dal Cielo;
Deh se nel tuo bel velo
Già carne umana prese,
Quando quaggiù discese
Il Verbo eterno;
Prendi di noi governo,
Bella stella del mare,
Che quando in Cielo appare
Il nembo tace.
Tu sei l' arca di pace,
Onde uscì la salute,
Che d' aprire ha virtute
Il Cielo a noi.
Di te prima, ne poi
Non fece l' alta cura
Più bella creatura,
Ne più adorna.
Tu fiaccasti le corna
A l' infernal dragone,
E gli fosti cagione
Di gran danno.
Tutti benediranno
Sempre la cara voce,
Onde pronta, e veloce
Rispondesti,
E in-

Per l' Annunz. della B.V. 29

E intender tu facesti,
Tenendo il guardo chino,
Al Messagger divino
Il tuo piacere,
Dicendo: E' mio volere
Far sol quanto a lui piace;
Egli è il mio Ben verace,
E il mio Fattore;
Egli è di me Signore,
Io di lui son l' ancella,
Dunque la tua favella
In me s' adempia.
Su dunque si riempia
Di lui questo mio seno;
Così dicesti, e pieno
Avesti il grembo
Di lui, che sovra il nembo,
E la procella siede,
E ha ragion se ti chiede
Il Mondo aita.
Vergin, per l' infinita
Tua gloria or noi difendi.
Mira i flagelli orrendi
Onde fiam cinti,
Da te saranno vinti,
Se al Figlio il chiederai.
Non negò grazia mai
A la sua Madre.
B 3 PER

PER LA B.V. ADDOLORATA

Traduzione della Seguenza

Stabat Mater.

STava sotto la Croce
La Madre in doglia, e pianto,
Quando il Figlio dal santo
Arbor pendea.

E mentre ella gemea,
Spada fatal pungente
L'alma oppressa, e dolente
A lei trafisse.

Oh quanto mai si afflisse
Di Gesù l'infelice
Amabil Genitrice,
E benedetta!

Tutta in suo cor ristretta,
Quando il gran Figlio in pena
Vide, di vena in vena
Il duol passolle.

Qual' uom sì crudo, e folle,
Che in contemplar sua doglia,
Di lei pianger non voglia
A' rei martiri!

Chi

Per la B.V. Addolorata. 31

Chi non darà sospiri
Dal tristo cor, mirando
Star tal Madre penando
In un col Figlio?

Vid' ella in mesto ciglio,
Ahi! sotto rei flagelli
Gesù pe' suoi rubelli
In pena atroce.

Vide il suo Figlio in Croce
Trafitto, desolato,
Spirar l'ultimo fiato
In braccio al Padre,

Deh fammi, o cara Madre,
Del duol sentir la forza,
E teco omai mi sforza
A pianger sempre.

In amorse tempore
Tu raffina il cor mio,
Sì che al mio Bene, e Dio,
Amante i' piaccia.

Me al Crocifisso allaccia,
E le sue piaghe, o santa
Madre, nel sen mi pianta
In fere guise.

E sien meco divise
Tutte le crude pene,
Ch'ei per mio amor sostiene
E dentro, e fuore.

B 4

Fin.

32 *Per la B.V. Addolorata.*

Finchè avrò vita in core,
Deh fa che io pianga teco,
E di sua morte seco
Mi condolga.

Prego che tu mi accolga
Del duolo a parte, e voglio
Unir teco il cordoglio
A piè del Legno.

Quì, del tuo amore in segno,
Ah gran Vergin ti piaccia,
Che di pianto io mi sfaccia
In piogge amare.

E di Gesù le care
Piaghe contempli, e ognora
Con lui patisca, e moia
Entro il suo petto.

Alla sua Croce stretto
Me co' suoi chiodi impiaga,
Me col suo sangue allaga,
E il cor ne bea.

Per te dall' aspra, e rea
Cruda fiamma immortale,
Vergin, nel dì finale
I' resti illeso.

A me, per lei difeso
Da' miei nemici in morte,
Tu Gesù, danne in sorte
Alta vittoria.

E al-

Per la B.V. Addolorata. 33

E allor tu, per mia gloria,
Quando la fragil salma
Cadrà, deh accogli l' Alma
In Paradiso.

*PER LA VISITAZIONE
di Maria Vergine.*

Piena del Verbo eterno,
Per nudi sterpi, e sassi
Move Maria suoi passi
Tutta umile,
E con modo gentile
Saluta Elisabetta,
Cognata sua diletta,
Amata, e cara:

Quì sassi bella gara
D' almi, e cortesi detti,
E d' amorosi affetti
In fra di loro;
L' una inchina il tesoro,
Che l' altra chiude in seno,
Tesoro onde vien meno
Il nostro esiglio;

Questa, che il divin Figlio
Pur partorir ne deve
L' accoglienze riceve,
E l' altra abbraccia,

B 5

E co-

34 *Per la Visitaz. di M. V.*

E così faccia a faccia
Stanfi mirando insieme,
E l'una l'altra preme
Dolce al petto.

D'un santo Pargoletto
Gravida Elisabetta
Era quantunque inetta,
Perchè adulta.

Il Pargoletto esulta
Dentro l'alvo materno
Innanzi al sommo, eterno
Suo Signore;

E tutto pien d'amore
Il gran mistero inchina,
E l'aurora divina
Di salute;

Aurora, ch'ha virtute
Di adurre al Mondo il giorno,
Che fu a l'Inferno scorno,
Ed a noi vita.

*PER L' ASSUNZIONE
di Maria Vergine.*

Gunto, che fu quel giorno,
In cui da questa vita
Far dovea sua partita
La gran Donna;
Quel-

Per l' Assunz. di M. V. 35

Quella, che fu colonna
Di nostra Redenzione,
E lasciò con ragione
Questo esiglio,
Si fece avanti il Figlio
A salutar la Madre,
Dicendole: Il mio Padre
Oggi t'aspetta.

Sposa, e Madre diletta
Vieni, che fu nel Cielo
Vedrai Dio senza velo
In sempiterno.

E' già passato il verno,
Spuntano l'erbe, e i fiori,
Corro a i tuoi santi odori,
O bella Rosa.

Maria tutta amorosa
Gli rispose: Signore,
Tutto sacro è il mio core
Al tuo volere.

L'alme celesti schiere
Con soave armonia
Invitano Maria

A sommi onori.

Affunta è sovra i cori
Degli Angeli beata,
Dal Figlio incoronata
In Ciel Regina.

B 6

PER

PER LA NASCITA
della Beata Vergine.

AL nascer di Maria
La terra si rinverde,
E ogni reo mostro perde
Il suo veneno;
Dal suol fatto più ameno
Spuntan novelli fiori,
Spargendo nuovi odori
Per lo Cielo;
Intorno al picciol velo,
Che la grand' Alma veste
Spira un' aura celeste,
Che ricrea.
Come a lor Donna, e Dea
Guardia intorno le fanno
Mille Angioletti, e stanno
A la sua culla;
Chi alletta la Fanciulla
Con un soave canto,
Perch' ella prenda intanto
Alcun riposo;
Chi con ciglio amoroso
Ne rimira il bel volto,
In cui del Cielo accolto
E' ogni favore.

Su

Per la Nascita della B.V. 37

Su dunque fate onore
A lei, voi terra, e mare,
Qual nova aurora appare
Di salute.

Ha ben costei virtute
D' innamorare un Dio,
E far, che paghi il fio
Del fallir nostro:
Fanciulla, a te mi prostro
In atto riverente,
E adoro la nascente
Nostra aita.

Ritoverem la vita,
E scamperem da morte,
Frangendo le ritorte
Del peccato.

E del puro, adorato
Tuo grembo uscir vedremo
Quel frutto, onde potremo
Esser beati.

PER IL SANTO NOME
di Maria.

DEl nome di Maria
Risuoni ogni pendice,
Nome sempre felice,
E d' onor degno;
No-

Nome, ch' anche nel regno
Del sempiterno riso
Ottien dal Paradiso

Onore, e gloria;

Nome, che ottien vittoria
Sopra i nemici nostri,
Sopra gl' indegni mostri

De l' Inferno.

Nome fin ab eterno
Prescelto, ed onorato
Da colui, ch' ha creato

L' universo;

Nome, onde va disperso
Ogni malnato affetto,
Purchè da noi sia detto

Con amore.

Fuggono con timore
Da noi le passioni
Solo, che si ragioni

D' un tal nome;

Sempre le ha vinte, e dome
Chi un sì bel nome onora,
E domeralle ancora

In avvenire.

Il vorrei profferire
Disciolto il mortal velo
Anch' io lassù nel Cielo

Eternamente.

PER

*PER LA PRESENTAZIONE
della Beata Vergine.*

OR si presenta al tempio
Fanciulla pargoletta,
Ma di senno perfetta,
E santa, e bella.

Come raggio di stella
Quella luce amorosa,
Ch' ell' ha nel petto ascosa
Splende fuore.

Gli occhi, la mente, e il core
Ella sacra al suo Dio,
Colma d' affetto pio,
Colma di zelo.

Al Monarca del Cielo
Fa tempio di se stessa
Fanciulla, umil, dimeffa,
E in se raccolta;

E tutta a lui rivolta
Di pregarlo non cessa,
Cne adempia la promessa
Al Padre fatta.

Perchè l' umana schiatta
Esca di servitute,
E n' ottenga salute,
E libertate.

PER

PER LA IMMACULATA
Concezione di Maria Vergine.

Donna del Ciel sublime,
Cui fanno i Cherubini,
Corona, e i Serafini
Scanno al piede;
Sotto di cui si vede
Splender l'argentea Luna
In segno, che nessuna
Macchia avesti.
I tuoi membri celesti
Fur più che neve intatti,
E immaculati fatti
Il primo istante;
Non ardi mai davante
Mostrarfi a te il peccato,
Ma il tuo spirto guardato
Sempre fue.
Che le bellezze tue
Sì innamoraro il Cielo,
Che volle il tuo bel velo
Sempre intatto.
Tu sei quel trono fatto
Per man del mastro eterno,
Su cui siede al governo
Del suo regno.
Tu

Per la Immac. Conc. di M.V. 41
Tu sei quel sacro legno,
Che di mille favori
Germogliò frutti, e fiori
Al Mondo tutto.
Tu rasciugasti il lutto
De' Padri, e de' Profeti,
Qual' iride, che i lieti
Giorni adduce.
Fosti la bianca luce,
Che disgombrò l'orrore,
Che per lo primo errore
Il Ciel copria;
Sì, Vergine Maria,
Tu sei l'arca di pace
Entro cui la verace
Legge posa.
Perchè sei l'amorosa
Madre del Redentore,
Sommo Legislatore,
E sommo Dio.
Deh ricevi il cor mio,
Che a te consacro, e dono,
E fa ch'abbia perdono
De' miei falli.

PER SAN GIAMBATISTA.

O Santo in fra gli Santi
 Unico al Mondo nato
 Senza aver del peccato
 Macchia alcuna;
 Avesti la fortuna
 Fin ne l' alvo materno
 L' alto Signor superno
 D' inchinare;
 Tu poi le monde, e chiare
 Acque del bel Giordano,
 Finme
 che bagna il piano
 A Palestina,
 Su la fronte divina
 Fortunato versasti,
 E Gesù battezzasti
 Signor nostro;
 In cupo, ombroso chiostro
 Menasti poi la vita,
 Sol di pene fornita,
 E sol di stenti,
 Predicando a le genti,
 Che nato era il Messia,
 E che dal Ciel venia
 Per noi salvarne;
 Che

Che prese umana carne
 D' una Vergine in grembo,
 E l' asperse d' un nembo
 Di favori;
 Tu sgridasti gli amori
 D' una Donna impudica,
 Troppo d' Erode amica,
 E del peccato;
 Ella, ch' avea giurato
 Di non mutar mai vita,
 S' empie d' una infinita
 Rabbia il core,
 Temendo, che il signore,
 Che ne viveva amante
 Non volgesse le piante
 A buon sentiero,
 Si pose entro il pensiero,
 Di riparar tal danno,
 E con frode, ed inganno
 Trarti a morte;
 Ma ne l' empirea corte
 Tu godi un bene eterno,
 Ella sta ne l' inferno
 Eternamente.
 Deh, Precursor possente,
 Se il canto mio ti piace
 Siami scorta efficace
 Al Paradiso.
 PER

PER IL SANTO PATRIARCA
GIUSEPPE.

LA davidica fronda,
Il bel Giglio odoroso,
Il più pudico Sposo
Onoro, e canto.
Di te, Giuseppe, è vanto,
Che avesti per consorte
De la superna corte
La Reina.
Tu la Prole divina
Potesti dir tua prole,
E tu il divino Sole
Avesti in braccio.
Quel, che a troncare il laccio
Di nostra servitute,
E a recarne salute
Al Mondo venne,
Da te in grembo si tenne,
Da te nudrito fue,
Con le fatiche tue
Lo provvedesti.
Tu dagli sdegni infesti,
E da l' iniqua frode
Del crudo, e fiero Erode
Lo scampasti.

Ma

Per il S. Patriarca Giuseppe. 45
Ma chi può sì che basti,
Lodarti, o Patriarca,
Padre del gran Monarca
De l' empiro?

Quando la mente giro
A la tua bella sorte,
Allora che la Morte
Ti rapio,
E che in mezzo al tuo Dio,
E a la Vergine sposa
Spirasti la gioiosa
Anima santa,
Oh quanta invidia, oh quanta
Io porto al tuo morire!
Oh che dolce finire
Sì la vita!
Deh tu ne porgi aita,
Allorchè noi faremo,
Giunti al gran passo estremo,
E così fia.

PER SAN GIOACHINO.

SU su, Popol divoto
Da noi lode si dia
Al Padre di Maria,
Padre beato.
Caro

46 *Per San Gioachino.*

Caro a colui ch' è nato
Per salvezza del Mondo,
Dal grembo almo, e fecondo
Di sua Figlia.
Da la real Famiglia
Di David egli scese,
Ma a maggior gloria ascese
Per la Prole,
Che l'alba fu del Sole,
Che illuminò la terra,
E quindi portò guerra
Al crudo inferno.
E tu feco in eterno
Godi di sua vittoria
Pieno d' immensa gloria,
E di contento.
Ma il tuo pensiero intento,
Ed il tu amor ne sia
A far che con Maria
Ne godiam teco.

PER SANT' ANNA.

O De la Vergin Madre,
Anna, madre felice,
O sant' alma radice
D' ogni bene;
Dal

Per Sant' Anna. 47

Dal tuo grembo sen viene
La chiara, e bella aurora,
Di cui quindi uscì fuora
Il Sol divino;
A te però m' inchino,
Tutto d' amor ripieno
Benedicendo il seno
Tuo fecondo.
Ben esser dee giocondo
Colui, che puote avere,
Il tuo santo potere
In suo soccorso;
E per te porre un morso
A i ribellanti affetti,
Che dentro i nostri petti
Armati stanno;
E uscir può senza danno
Fuor del mortal periglio,
Mercè di chi fu figlio
Di tua figlia.
Però speranza piglia
In tua protezione
Ciascuno, e con ragione,
Anima santa;
Il cui nome si canta
Per tutto l' universo,
Nome di grazia asperso,
E di virtute.
No-

48 *Per Sant' Anna.*

Nome, che a noi salute
Predisse, e al vecchio Adamo,
E che laudar speriamo
In Paradiso.

PER SAN PETRONIO

*Vescovo, e Protettore principale
di Bologna.*

O Santo Protettore
Di questo almo paese
Siate ver lui cortese
Di favori,
A voi rendiamo onori
Quant' è in nostro potere,
E voi da l' alte sfere
Lo vedete.
Dunque di noi prendete
Novella in Ciel difesa,
Onde rimanga illesa
Dal flagello.
Questa Città, che il bello,
E il buon, ch' ella possiede,
Sa ch' è vostra mercede,
O gran Petronio.
Ne

Per San Petronio. 49

Ne fanno testimonio.
Mille vergate carte,
E mille con bell' arte
Alzati tempi.

In lor lasciate esempi
D' alto paterno amore,
E di nuovo favore
Ancor speriamo.

Noi come nave siamo
In mezzo a gran tempeste,
E sol bontà celeste
Può sottrarne.

Voi potete impetrarne
A mal sì crudo, e rio
Pietà dal grande Iddio,
Dunque lo fate.

Da le sedi beate
Dunque senza ritardo,
Deh rivolgete un guardo
Al vostro gregge.

PER SANTA CATTARINA
da Bologna.

C Antiamo le tue lodi,
O Santa di Bologna,
Che ben faria vergogna
Oggi tacere.
C E qual

50 *Per S. Cattarina da Bol.*

E qual fu il tuo piacere
Quando dal Paradiso,
Pien di celeste riso

A te discese,
E accarezzar ti prese
L' amabil Pargoletto,
Che dal materno petto
Allor pendea.

Quanto il tuo cor godea
Nel punto, che il vedesti,
Donarti i suoi celesti,

E dolci amplessi!
Tu ben provasti in essi
Quant' ha il Ciel di dolcezza,
Quantunque fussi avvezza
A immenso bene.

Alfin poi le serene
Sue guance a te congiunse,
E a tante grazie aggiunse
Un bacio ancora.

E su tua gota allora
Rimase impresso il segno,
E del suo amore in pegno
Anche si vede.

Di tant' amor fa fede
L' incorruttibil salma,
Che del Tempo ha la palma,
E de la Morte.

Con

Per S. Cattarina da Bol. 51

Con stil soave, e forte
Tu l' arme poi formasti,
Che a sensi fan contrasti,
E n' han vittoria.

Tu sei la nostra gloria,
E mai non verrà meno,
Or tu ne accogli in seno,
Anima santa.

PER LA FESTA
DI TUTTI I SANTI.

L' Eviamo i nostri cori
A contemplar la gloria
De' Santi, onde memoria
Oggi facciamo.

Gesù Cristo lodiamo,
Che gli ha innalzati al Cielo,
Dove senza alcun velo
Veggon Dio.

Ivi tutto il desio
S' adempie dei Beati,
E vi son premiati
I lor tormenti.

Tanti sono i contenti,
Ed i piaceri tanti
Di quelle Anime amanti
In Ciel beate,

C 2

Che

52. *Festa di tutti i Santi.*

Che non può quaggiù vate
Dirlo cantando a pieno,
Se non gli accende il seno
Aura divina.

A voi, Santi, s'inchina,
E applaude il Paradiso,
E d' un novello riso
Intorno splende;

A voi ciascuno intende
Da questa bassa terra,
E chiede a la sua guerra
Qualche scampo.

Voi siete in ogni inciampo
Fedele a noi sostegno,
E ne guidate al Regno
De la gloria.

Per voi speriam vittoria
Del nemico infernale,
E nel Regno immortale
Un dì salire.

E in questa guisa uscire
Di questa valle oscura
Piena sol di sciagura,
E di miseria.

PER

PER LA COMMEMORAZ.
DE' DEFONTI.

Traduzione della Seguenza

Dies iræ, dies illa.

IL veggio il dì dell' ira;
Veggio il Mondo in favilla;
Grida la pia Sibilla,
E 'l Re Profeta.

Ed oh qual ria Cometa
Quel giorno in Ciel vedrassi,
Che il Giudice verrassi
Al gran Giudizio!

Allor con alto indizio
Tutti di Dio la tromba
Chiamerà dalla tomba
Al trono avante.

E stupida, e tremante
Vedrà Natura, e Morte
Tutte genti risorte
A piè del Nume.

Ed ecco un gran volume
In cui fia chiaro impresso,
(Ahi!) d'un Mondo il processo
Ampio, e fatale.

C 3

Da

54 *Per la Comm. de' Defonti.*
Da sua sede immortale
Dio l' aprirà; poi resa
Fia per qualunque offesa
Aspra vendetta.
E allor, se ogni Alma eletta
Avrà coraggio appena,
Chi fia, che voce, e lena
A me ne doni?
Tremendo Re, che ai buoni
Dai per tuo don salute,
Me tua pietade ajute
Al fier cimento.
A te, Signor, rammento,
Che dal Ciel discendesti,
Perche salvo io ne resti
In quel gran giorno.
E me cercando intorno
Tu alfin posasti in Croce.
Vano un dolor sì atroce
A me non fia.
Tuoi giusti sdegni obblia,
E le mie colpe omai,
Pria che a gli eterni lai
Me alfin condanni.
Io già confuso i danni
Piango de' falli rei:
Signor, deh a' prieghi miei
Tu mi perdona.
Che

Per la Comm. de' Defonti. 55
Che se all' Ebreja matrona,
E poscia a un ladro indegno,
Tua grazia offrìsti, e 'l regno,
Ho speme anch'io.
Bench' i' nol meriti, o Dio,
Ah, col tuo amor paterno
Tu me togli d' Averno
Ai crudi incendi.
E me da' capri orrendi
Stacca, e con l' agne fide
Il tuo favor mi guide
Al destro lato.
Sia a le fiamme dannato
Lo stuol de' maladetti:
Io goda cogli eletti
A te dacanto.
Or raccomando intanto,
Di polve asperso il crine,
Del mio temuto fine
A te la cura.
O giorno, in cui la dura
Sentenza avrà risorto
L' empio atterrito, e smorto,
A' falli fui!
Deh, tu perdona a lui,
Gesù dolce, e sprigiona
Le fant' Alme, e lor dona
E gaudio, e pace.
C 4 PER

PER UN' APPOSTOLO
O VANGELISTA.

VI prego, che ascoltiate
Il rozzo cantar mio,
O del Figliuol di Dio
Gran messaggero.

Voi siete il monte altero,
Che ne le basse valli
Sante linfe, e cristalli
Distillate.

Voi mensa apparecchiate
Di cibo saporito,
De la grazia condito
Del Signore.

Fra il tempestoso orrore
Di mar crudo vorace,
Voi siete de la pace
La colomba;

Voi la sonora tromba,
Che a buon cammin volgete,
E a ben far conducete
Infida gente.

Voi la lucerna ardente,
Donde l'eterna luce
D'ogn'intorno riluce
In questa valle;

Voi

Voi ne mostrate il calle,
Con vero, e santo zelo,
Onde gir puote al Cielo
Il Peccatore.

Voi siete il Pescatore,
Che con più nobil rete
L'Anime ognor solete
A Dio pescare;

E chi varca il gran mare
Di questo Mondo infido,
Da voi condotto è al lido,
Ed anzi in porto.

De i guerrieri conforto
Voi, con la palma in mano,
Siete il gran Capitano
A trionfare.

Or ci convien pregare,
Perchè di noi pietate,
O Appostolo v'abbiate,
E così sia.



PER UN SANTO MARTIRE.

Oggi lieto, e giocondo
 Su nel celeste Regno,
 Martire santo, e degno
 Hai vera gloria.

Oggi con gran vittoria,
 Vero servo di Cristo,
 Del Cielo hai fatto acquisto
 Con tua morte;

Tu nel combatter forte
 Fosti guerrier beato,
 Ed oggi laureato
 In Ciel festeggi.

Su bei stellanti feggi
 Siedi con gli altri Santi,
 E s'odon mille canti
 Farti onore.

Il divino Signore
 Mille ti dà contenti,
 In merce de' tormenti,
 E de' martiri.

Non più pianti, e sospiri
 Odi, ma gioja, e canto,
 E festa fa ogni Santo
 In Paradiso.

Or

Per un Santo Martire. 59

Or vedi a viso a viso
 Quel ben, che ognun desia,
 E di ciò che vorria
 Tua mente è sazia.

Ama, loda, e ringrazia
 Tu dunque il tuo Signore,
 Che ti fe vincitore
 Di Satano;

Ma spirito almo, e sovrano,
 Fa che ancor noi l'amiamo,
 E teco lo godiamo
 In sempiterno.



PER

PER UN S. CONFESSORE.

O Confessor beato,
 Che, sciolto l'uman velo,
 In su l'empireo Cielo
 Dio godete,
 Ora voi ben vedete
 Com'egli ogni amarezza
 Alfin cangia in dolcezza
 A chi l'onora.
 Quaggiù soffrendo ognora
 Vi feste la corona,
 Ch'egli or nel Ciel vi dona,
 O mio gran Santo,
 Se voi veraste pianto,
 Or su nel Paradiso
 Avete gioja, e riso
 Sempre intorno.
 Di vera gloria adorno
 Non temete procella:
 Scorto da eterna stella
 Eccovi in porto.
 Ma qual'ingegno accorto,
 Se non è più, che umano
 Può dir l'almo, e sovrano
 Piacer vostro?
 Ma

Ma de lo stato nostro
 Compassion vi tocchi,
 E rivolgete gli occhi
 A chi v'inchina.
 Pregate la divina
 Eterna, alma bontate,
 Ch'abbia di noi pietate
 Peccatori.
 I nostri gravi errori
 Afflitti confessiamo,
 E perdon domandiamo
 Al nostro Dio.
 E' ver, che l'empio, e rio
 Mondo da noi fu amato,
 Ma ora è detestato,
 Ed abborrito.
 Prendemmo altro partito,
 E con passo veloce
 Ad abbracciar la croce
 Corre ognuno.
 Ben folle è chi digiuno
 Restar vuol del favore,
 Che dispensa il Signore
 A chi si pente.
 Egli è tutto clemente,
 Ne giammai grazia nega,
 A chi pentito il prega,
 E a lui ritorna.
 PER

PER UNA SANTA VERGINE.

Signor, per questa cara
 Tua Vergine amorosa,
 Che teco in Ciel riposa,
 E nel tuo seno,
 Volgi un guardo sereno
 A noi tristi infelici,
 E depon l'ire ultrici,
 O Dio sdegnato,
 Il so, che abbiam peccato,
 Ma è tua pietà maggiore
 Di qual sia grave errore
 Unqua commesso.
 Vergine, a te concesso
 Sia per li meriti tuoi,
 Che il Signor nostro a noi
 Doni mercede.
 Per quella pura fede,
 Per quell' intatto giglio,
 Che con santo consiglio
 A lui sacraffi,
 Se il tuo prossimo amasti,
 Fa, che l'ira sospenda,
 E sua grazia ci renda
 In sempiterno.
 Per

Per una Santa Vergine. 63

Per te passato è il verno,
 Che di sventure abbonda,
 Ma in Ciel godi gioconda
 Primavera.
 E non vedrà mai sera
 Viver così beato.
 O spirito fortunato,
 E d'onor degno!

INVITO AGLI OPERARJ

della santa Dottrina
 Cristiana.

VOi, che siete Maestri
 De la Dottrina santa,
 Onde l'uomo si vanta
 Cristiano,
 Fate, che non invano
 Siate a tant'opra eletti,
 Ma d'alto zelo i petti
 Ora accendete.
 Sollecita prendete
 Cura di questo gregge,
 Insegnando la legge
 Del Signore.
 Fate

64 *Invito agli Operarj .*

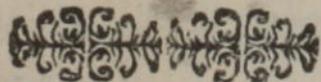
Fate come il Pastore,
Che a ben guardare intende
Gli agnelli, e li difende
Da' perigli.

Questi teneri gigli
Voi coltivar dovete.
Gli Agricoltori siete
Del bell' orto.

A voi chiede conforto
La età loro innocente,
Da se nulla possente
A far difesa.

Con voglia dunque accesa
D'amor, di cortesia,
Convienvi lor la via
Mostrar del Cielo.

E in premio di tal zelo
Avrete in Ciel corona,
Che sol da Dio si dona
A chi lo serve.



IN.

65

INVITO A' FANCIULLI

*A frequentare la santa
Dottrina Cristiana.*

O Teneri, innocenti,
Divoti Fanciullini,
De' precetti divini
Fate acquisto.

Il Mondo infano, e tristo
Non vi tenga lontani,
Che troppo sono vani
I suoi consigli.

Voi siete pur quei Figli,
A' quali in questa mensa
Il pan frange, e dispensa
Man pietosa.

Ell' è ben strana cosa,
Che il cibo si ricusi
Da chi poi trova chiusi
Altri conforti.

Per far robusti, e forti
I vostri spirti imbelli
Venite, o tenerelli
Fanciulletti.

Che

66 *Invito a' Fanciulli.*
Che quì d'alti precetti
L'Alma vi nutrirete,
Ed imparar potrete
A servir Dio.
Egli è, che ogni desio
De l'uom puote appagare,
E che lo può innalzare
Su le stelle.
Fra l'altre Anime belle
Benedirete allora
L'aver fatto dimora
In questa Scuola.

F I N E.



*Vidit D. Paulus Philippus Premoli Cle-
ricorum Regularium S. Pauli, & in
Ecclesia Metropolitana Bononia Pœ-
nitentiarius pro SS. D. Nostro Bene-
dicto XIV Archiepiscopo Bononia.*

Die 4 Martii 1743.

IMPRIMATUR

*Fr. B. M. Grossi Vicarius Generalis
Sancti Officii Bononia.*

Gesuit

Die D. ...
...
...
...
...

IMP...
...

...
...

121231

